



Il Giornale della FOTOGRAFIA

A CURA DI RICA CERBARANO [RICA.CERBARANO@ALLEMANDI.COM] E CHIARA MASSIMELLO [CHIARA.MASSIMELLO@ALLEMANDI.COM]

Italiani in UK

Ancora Battaglia nel cuore di Londra. Ma non è una strategia

La seconda mostra importante dell'artista siciliana nel Regno Unito potrebbe far pensare a un progetto sistematico di valorizzazione dei nostri talenti. Una ricognizione nelle mostre smentisce un'azione programmata e strategica

di Bianca Cavuti

Londra. «**Letizia Battaglia: Life, Love and Death in Sicily**»: questo è il titolo della mostra che aprirà il 9 ottobre presso la Photographers' Gallery di Londra e che sarà visitabile fino al 23 febbraio. Una figura fondamentale, e ormai storicizzata, della fotografia italiana, viene presentata in quella che è stata la prima galleria pubblica britannica interamente dedicata alla fotografia. Un'autrice significativa, dunque, in uno spazio altrettanto significativo. Si legge nel comunicato stampa della mostra che il lavoro di Battaglia (Palermo, 1935-Cefalù, Pa, 2022) «*sfamoso per aver immortalato alcuni dei momenti più toccanti, poetici e drammatici della storia della Sicilia, si estende oltre la sua terra d'origine*». Una riflessione che apre la strada a ulteriori e più complesse domande anche sulla relazione tra il panorama artistico inglese e la produzione fotografica italiana.

Questa infatti, è la seconda grande mostra dedicata alla fotografia nel Regno Unito: la prima risale al 2014, anno in cui la Open Eye Gallery di Liverpool, sotto la direzione di Lorenzo Fusi, ha presentato «**Letizia Battaglia: Breaking the Code of Silence**»; precedentemente l'artista era stata esposta nel 2010 nella collettiva «**Exposed. Voyeurism, Surveillance & the Camera**» alla Tate Modern, e il sito dell'Archivio dell'artista riporta una mostra dal titolo «**Mafia Oggi**», già nel 1980. Dati che portano a interrogarsi sul posizionamento e sulla percezione della fotografia italiana in Inghilterra e nel Regno Unito. Un'impresa non semplice. A una prima occhiata, infatti, risulta evidente come la presenza della fotografia italiana nell'ambito del sistema dell'arte inglese sia frammentata e discontinua. Impossibile individuare un pattern strutturato; più semplice effettuare una ricognizione di alcune di queste esperienze, sul loro valore e su quello che possono raccontarci.

Ripartiamo dalla mostra attuale alla Photographers' Gallery. Curata da Paolo Falcone, è organizzata in collaborazione con l'Archivio Letizia Battaglia e la Fondazione Falcone per le Arti, e supportata dall'Istituto Italiano di Cultura di Londra. Istituzione che ha un ruolo non secondario nella storia che stiamo cercando di ricostruire. Ricordiamo una fase interessante, quella che nel 2015 ha visto Marco Delogu diventare direttore, primo fotografo a dirigere un Istituto Italiano di Cultura. In linea con la sua volontà di portare «*l'istituto fuori dalle mura dell'istituto*», spicca un incontro organizzato a



«Festa di San Giuliano», Pollina (1986), di Letizia Battaglia e un suo ritratto

Londra nell'ottobre del 2016 per presentare l'apertura al MaXXI di Roma della mostra «**Letizia Battaglia. Per pura passione**», il 25 novembre di quello stesso anno in cui veniva presentata anche la pubblicazione *Antologia. Letizia Battaglia*. Una realtà che vorrebbe sostenere la produzione artistica italiana fuori dai confini nazionali.

Oltre alla Photographers' Gallery, che nella sua programmazione passata annovera nomi come Lorenzo Vitturi, Tina Modotti e Mario Giacomelli, è interessante sbirciare nelle gallerie che hanno proposto e propongono fotografi italiani. Una di queste è la Large Glass Gallery, nata nel 2011 come alternativa alla scena delle gallerie mainstream. Figurano mostre di artisti italiani contemporanei come Francesco Neri e Cesare Fabbrì, oltre a una serie di esposizioni di un artista più storicizzato come Guido Guidi. A tal proposito, è utile segnalare due iniziative: la prima è la mostra «**View into Landscape**», presentata nella sezione centrale di Paris Photo nel 2023 dalla galleria londinese e dalla milanese Viasaterna. La seconda è una piccola esposizione del 2022 dal titolo «**Otto volte due. Una finestra sulla fotografia romagnola contemporanea**», il cui fulcro è un portfolio con immagini di Luca Nostri, Francesco Neri, Guido Guidi, Francesca Gardini, Marcello Galvani, Cesare Fabbrì, Alessandra Dragoni, Nicola Baldazzi con Veronica Lanconelli. L'Atlas Gallery invece, fondata nel 1994, si occupa esclusivamente di fotografia e ha ospitato più di una mostra di Franco Fontana, l'ultima delle quali la scorsa primavera.

Ai giovani artisti già menzionati se ne affiancano altri afferenti a una

generazione che è cresciuta e si è formata a Londra e da lì si è affacciata al mondo della fotografia internazionale; tra loro, Giulia Parlato, Silvia Rosi e Lorenzo Vitturi.

Una menzione merita infine l'Estorick Collection of Modern Italian Art, inaugurata a Londra nel 1998, unico museo britannico dedicato

all'arte moderna italiana, che nel 2023 ha ospitato la prima mostra di Lisetta Carmi nel Regno Unito, e che nel tempo ha presentato il lavoro di figure come Giuseppe Cavalli, Marcello Geppetti, i Fratelli Alinari e, recentemente, Sergio Strizzi. Più che un percorso lineare in cui poter ravvisare reti e progettualità

strutturate, quella di fronte a cui ci troviamo è una costellazione di nomi e di situazioni che ci raccontano le difficoltà di fondo che la fotografia italiana trova nell'uscire dal proprio territorio. La speranza è che questi e molti altri nomi continuino a essere presenti sulla scena britannica.

Lo stile delle «Catholic Girl»

Per chi ha vissuto la giovinezza negli anni '80 e magari studiato in una scuola cattolica, sfogliare il libro di Andrea Modica, *Catholic Girl*, è come ritrovare una parte di sé dimenticata, archiviata nella memoria e (con ogni probabilità) felicemente superata. A parte le acconciature stravaganti, gli abiti e gli accessori di un'epoca ormai vintage, sono gli sguardi a colpire l'attenzione nelle impeccabili immagini realizzate dalla fotografa americana, nata a Manhattan nel 1960, italo-americana di terza generazione, raccolte nel volume pubblicato da L'Artiere (2023) e recentemente presentato al Philadelphia 20/20 Photo Festival, all'Icp Photo Book Fest e inserito nella shortlist dell'Arles Book Award 2024. Nel progetto, realizzato nel 1984 in una scuola superiore cattolica di Brooklyn frequentata prevalentemente da ragazze italo-americane, e in due scuole femminili cattoliche di New Haven, l'atmosfera è penetrante e di profonda intimità. Complice il bianco e nero, Modica riesce a cogliere perfettamente l'irrequietezza negli sguardi delle ragazze, poco più giovani di lei all'epoca degli scatti (allora aveva 24 anni). Sono spesso ritratte in coppia, con l'uniforme della scuola e le calze al ginocchio, ma con i primi segnali di ribellione al conformismo delle regole (nella foto). La macchina fotografica 8x10 permette una minuzia di dettagli e, anche grazie al tempo richiesto alla preparazione dello scatto, instaura un rapporto di profonda confidenza tra la fotografa e le giovani studentesse. Come dichiara Modica stessa, «*l'influenza dei fotografi di cui (all'epoca) divoravo il lavoro, in particolare August Sander e Diane Arbus*» è evidente, mentre una qualità propriamente sua sono lo sguardo profondo e penetrante, la capacità di narrazione e la sintonia con il soggetto.

La carriera fotografica di Modica, diplomata alla Yale University School of Art, dura da quarant'anni. Lunguissima la lista dei suoi progetti fotografici, degli incarichi come insegnante, tra cui quello di professoressa alla Drexel University di Filadelfia, delle collezioni in cui è presente e delle sue pubblicazioni. Con *Catholic Girl* mostra un mondo che ci appare lontano, ma che racchiude un sentimento sempre attuale: quel momento in cui si cambia alla ricerca della propria identità e si soffre nell'irrequietezza. Anni di oppressione e di desiderio di fuga, ma anche di scoperta e grande energia vitale, alla ricerca di sé stessi e della strada da percorrere. □ Chiara Massimello

Catholic Girl, di Andrea Modica, 48 pp., ill., L'Artiere, Bologna 2023, € 60

